

Articoli Selezionati

CONFCOMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	Bocca: turismo, serve un ministero. Vanno ridotte le aliquote fiscali	Marro Enrico	1
CORRIERE DELLA SERA	Bocca: turismo, serve un ministero. Vanno ridotte le aliquote fiscali	Marro Enrico	2
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	Intervista a Michela Vittoria Brambilla - "vi spiego perché l'azienda turismo può raddoppiare" - Brambilla:"Turismo da ricostruire"	Cocchi Marcella	3

ASSOCIAZIONI

CORRIERE ADRIATICO SICILIA	Turismo, investimenti da maglia nera	Frezzotti Luca	5
	Come migliorare l'offerta	Sciacca Valentina	6

Proposta Il presidente **Confturismo**: la frenata della compagnia ci ha penalizzati **Bocca: turismo, serve un ministero** **Vanno ridotte le aliquote fiscali**

ROMA — «Quando a un certo punto sembrò che Alitalia dovesse andare ad Air France mi si rizzarono i capelli, perché era chiaro che i flussi turistici destinati all'Italia sarebbero stati dirottati verso la Francia», dice **Bernabò Bocca**, presidente di **Confturismo** e vice presidente vicario di **Confcommercio**. Diverso, ovviamente, il caso di accordi futuri, dei quali ha parlato ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, dopo aver incontrato il presidente francese, Nicolas Sarkozy. «Noi continuiamo Bocca — siamo sempre stati per una soluzione italiana che, con un piano industriale serio, rilanci la compagnia, perché la crisi di Alitalia ci ha penalizzato moltissimo: è inutile promuovere il turismo all'estero, se poi la compagnia di bandiera è costretta a chiudere importanti rotte internazionali». E l'Italia, continua, di tutto ha bisogno meno che di questo, soprattutto in un momento in cui la nostra immagine nel mondo soffre. «Le immagini dell'immondizia per le strade di Napoli hanno fatto il giro del mondo. E adesso, senza togliere nulla al valore cinematografico del film Gomorra, nelle sale di tutto il mondo si parla dell'Italia per via della camorra. Della serie: facciamoci del male da soli».

Le prospettive del settore per l'anno in corso sono ancora parzialmente incerte, dice Bocca: «Il mercato europeo sta andando bene, mentre il super euro ci penalizza sul fronte americano e giapponese. Quanto al mercato inter-



Bernabò Bocca (Confturismo)

no, dalle nostre indagini, già sappiamo che più del 75% dei 20 milioni di italiani che andranno in vacanza sceglierà il nostro Paese, ma il bilancio della stagione dipende da che cosa faranno 2,8 milioni di

conciatadini che ancora non hanno deciso se andranno o meno in vacanza, decisione ovviamente legata a problemi economici».

Tuttavia, 2008 a parte, il settore ha bisogno di politiche di rilancio di lungo periodo, sostiene il presidente della **Confturismo**. Che avanza tre richieste al governo: «Bisogna ridurre il prelievo fiscale sulle aziende del turismo, che in Italia è più alto che in Francia e Spagna. Solo per l'Iva siamo al 10% contro, rispettivamente, il 5,5% e il 7%. Poi c'è la questione delle infrastrutture, a partire appunto dal rilancio di Alitalia. Infine, bisogna aggredire, e qui il governo lo sta già facendo, il problema sicurezza al Sud». Il tutto, però, conclude Bocca, deve rientrare in una politica di promozione che metta in rete tutto il sistema. Ed ecco la richiesta forse più importante: ripristinare il ministero del Turismo, abolito in seguito a un referendum del 1993. «Bisognerebbe fare come per l'agricoltura dove il ministero è stato ricreato col nome di Politiche agricole e si occupa di coordinare le politiche regionali, esattamente ciò di cui ci sarebbe bisogno per il turismo», dice Bocca. Non le basta quindi che il sottosegretario Michela Vittoria Brambilla sia l'ex presidente dei giovani di **Confcommercio**? «Da sottosegretario ovviamente fa gli interessi di tutti gli italiani. Certo, mi fa piacere che venga dal nostro mondo. Se poi diventasse anche ministro...».

Enrico Marro



Proposta Il presidente **Confturismo**: la frenata della compagnia ci ha penalizzati
Bocca: turismo, serve un ministero
Vanno ridotte le aliquote fiscali

ROMA — «Quando a un certo punto sembrò che Alitalia dovesse andare ad Air France mi si rizzarono i capelli, perché era chiaro che i flussi turistici destinati all'Italia sarebbero stati dirottati verso la Francia», dice **Bernabò Bocca**, presidente di **Confturismo** e vice presidente vicario di **Confcommercio**. Diverso, ovviamente, il caso di accordi futuri, dei quali ha parlato ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, dopo aver incontrato il presidente francese, Nicolas Sarkozy. «Noi continuiamo Bocca — siamo sempre stati per una soluzione italiana che, con un piano industriale serio, rilanci la compagnia, perché la crisi di Alitalia ci ha penalizzato moltissimo: è inutile promuovere il turismo all'estero, se poi la compagnia di bandiera è costretta a chiudere importanti rotte internazionali». E l'Italia, continua, di tutto ha bisogno meno che di questo, soprattutto in un momento in cui la nostra immagine nel mondo soffre. «Le immagini dell'immondizia per le strade di Napoli hanno fatto il giro del mondo. E adesso, senza togliere nulla al valore cinematografico del film Gomorra, nelle sale di tutto il mondo si parla dell'Italia per via della camorra. Della serie: facciamoci del male da soli».

Le prospettive del settore per l'anno in corso sono ancora parzialmente incerte, dice Bocca: «Il mercato europeo sta andando bene, mentre il super euro ci penalizza sul fronte americano e giapponese. Quanto al mercato inter-



Bernabò Bocca (Confturismo)

no, dalle nostre indagini, già sappiamo che più del 75% dei 20 milioni di italiani che andranno in vacanza sceglierà il nostro Paese, ma il bilancio della stagione dipende da che cosa faranno 2,8 milioni di

conciatadini che ancora non hanno deciso se andranno o meno in vacanza, decisione ovviamente legata a problemi economici».

Tuttavia, 2008 a parte, il settore ha bisogno di politiche di rilancio di lungo periodo, sostiene il presidente della **Confturismo**. Che avanza tre richieste al governo: «Bisogna ridurre il prelievo fiscale sulle aziende del turismo, che in Italia è più alto che in Francia e Spagna. Solo per l'Iva siamo al 10% contro, rispettivamente, il 5,5% e il 7%. Poi c'è la questione delle infrastrutture, a partire appunto dal rilancio di Alitalia. Infine, bisogna aggredire, e qui il governo lo sta già facendo, il problema sicurezza al Sud». Il tutto, però, conclude Bocca, deve rientrare in una politica di promozione che metta in rete tutto il sistema. Ed ecco la richiesta forse più importante: ripristinare il ministero del Turismo, abolito in seguito a un referendum del 1993. «Bisognerebbe fare come per l'agricoltura dove il ministero è stato ricreato col nome di Politiche agricole e si occupa di coordinare le politiche regionali, esattamente ciò di cui ci sarebbe bisogno per il turismo», dice Bocca. Non le basta quindi che il sottosegretario Michela Vittoria Brambilla sia l'ex presidente dei giovani di **Confcommercio**? «Da sottosegretario ovviamente fa gli interessi di tutti gli italiani. Certo, mi fa piacere che venga dal nostro mondo. Se poi diventasse anche ministro...».

Enrico Marro



L'INTERVISTA: BRAMBILLA

«Vi spiego perché
l'azienda turismo
può raddoppiare»

COCCHI ■ alle pagine 10 e 11

Brambilla: «Turismo da ricostruire»

Appello del sottosegretario: «Aiutiamo le categorie, così il settore raddoppierà»

— ROMA —

UN ITALIANO su due andrà in vacanza quest'estate. L'altra metà, però, non si concederà nemmeno un giorno nell'arco dei prossimi 4 mesi. C'è poi un 12% di fortunati che sta già approfittando del ponte del 2 giugno per un primo assaggio di villeggiatura. E' lo spaccato sul turismo estivo nostrano secondo Federalberghi, che ha effettuato un'indagine su un campione rappresentativo di 3mila persone maggiorenni. Il dato è in linea con quello dell'anno scorso, confermando però come il comparto turistico italiano non sia affatto in espansione e, anzi, faticosi a stare al passo con i picchi di altri Paesi. «Mancano ancora — è il commento del presidente di Federalberghi-Confiturismo, Bernabò Bocca (nella foto) — quei chiari segnali di ripresa che



auspicavamo». Un dato su cui riflettere è la percentuale (5,7) di indecisi sulle vacanze. «Vuol dire — è il commento di Bocca — che è necessario varare misure economiche e strategiche idonee a ridare ossigeno alle famiglie». Tra i 23milioni di italiani in partenza almeno una volta nell'arco dei mesi estivi, il 70% resterà in Italia, il 24 (ed è un aumento rispetto al 2007) andrà all'estero, confermando il nodo tutto italiano del caro-prezzi. Nel dettaglio dei mesi privilegiati, giugno si attesta al 9% della domanda, luglio dovrebbe far registrare il 26% delle presenze, con il solito Agosto 'pigliatutto' al 48% dei turisti. Sono sempre di più gli italiani che scelgono Internet (il 24%) per prenotare i loro pacchetti. Le agenzie di viaggi si fermano al 22% dei clienti, il che conferma un allarme — quello della professionalità in calo e dell'incapacità di seguire l'evoluzione del mercato — prima o poi destinato a finire sul tavolo del sottosegretariato al Turismo.

— ROMA —

«**P**ROPRIO perché il nostro è un Paese in affanno, bisogna ridare ossigeno ai punti di forza».

Certo, l'Italia dovrebbe essere la Mecca del turismo mondiale...

«Ma il problema — spiega il sottosegretario con delega al Turismo, Michela Vittoria Brambilla — è che il settore cresce poco: dal 1991 al 2006, gli arrivi in Italia sono lievitati del 36 per cento».

Positivo, no?

«Sì, solo che, nello stesso periodo, in Spagna l'aumento è stato del 63 per cento, in Turchia del 323 per cento, in Cina addirittura del 343... Io dico invece che il settore dovrà raddoppiare».

Come?

«Beh, intanto cominciamo con il ribaltare la prospettiva: il Turismo è l'unica risorsa che può raddoppiare 150 miliardi di fatturato annuo e 2 milioni e mezzo di occupati. Ed è chiaro che se questa industria migliorasse, contribuirebbe a dare una spinta a tutto il Paese. Stiamo parlando di un compar-



to che rappresenta il 10% del Prodotto interno lordo».

Se è per questo, in Spagna il Turismo supera il 18% del Pil...

«Ma là non hanno l'Iva al 10% e la tassazione sulle imprese turistiche è di gran lunga inferiore. E poi hanno una strategia nazionale di sviluppo molto forte».

Michela Brambilla, il Turismo dovrà fare da traino, però l'Italia non deve prima fare i conti con emergenze come sicurezza, rifiuti, salari?

«Certamente il problema dei rifiuti campani sarà presto risolto, così come si è già cominciato a diminuire la pressione fiscale e ad agire sui salari. Il turismo farà la sua parte per sostenere la ripresa economica di un'Italia che oggi cresce dello zero virgola».

Ma sono politiche che non dipendono dal suo sottosegretario.

«Infatti, la parola d'ordine sarà: fare sistema. Per esempio, è fondamentale il raccordo con la Farnesina. Con il ministro Frattini e con le reti diplomatiche competenti, stiamo progettando pacchetti di viaggio ad hoc verso l'Italia per 15 diversi Paesi stranieri».

Lei ha anche istituito un'unità speciale per risollevere l'immagine del Belpaese. Su cosa bisogna puntare, esattamente?

«Dobbiamo comunicare meglio le nostre eccellenze all'estero. Il 21 giugno ci sarà la conferenza nazionale del settore: lavoro sull'*incoming* internazionale, ma anche tornare a 'vendere' l'Italia agli italiani. Infine: politica delle regioni».

Esiste un federalismo del Turismo?

«Occorre fare una sintesi a livello nazionale, mettere a sistema ogni tipo di risorsa, per promuovere al meglio tutti gli assi del 'marchio' Italia».

Gli albergatori protestano per la mancata ripresa, ma gli hotel e i ristoranti sono giudicati troppo cari dai turisti, italiani e non. Lei da che parte si schiera?

«Io ho una grande fortuna, quella di aver guidato i giovani di **Confcommercio**. E so ora manca un sostegno adeguato agli imprenditori del settore».

Insomma, pare di capire che non si schiererà contro le categorie...

«No, perché non è così che si può far ripartire lo sviluppo di un Paese. Sto pensando a una terapia d'urto».

Quale sarà il suo primo provvedimento?

«Ancora non posso rivelare i contenuti. L'obiettivo però è chiaro: ogni euro speso in più dal Governo, dovrà tradursi in un visitatore in più. Chiederò, questo sì, uno sforzo per migliorare la qualità delle strutture e la professionalità che non è sempre la stessa dal nord al sud».

L'Italia dal primo posto nel turismo mondiale è crollato da tempo al quinto. Il compito non sarà facile.

«Raddoppiare il peso del settore, l'ho già detto, non è un miraggio, è possibile».

Marcella Cocchi

GOVERNO
Il sottosegretario con delega al Turismo, Michela Vittoria Brambilla
(foto Alive)



Il settore cresce del 3%, ma gli addetti ai lavori inchiodano la Regione che spende meno delle altre

Turismo, investimenti da maglia nera

di LUCA FREZZOTTI

ANCONA - Il turismo regionale cresce, le stime prevedono un +3% per il 2008, nonostante la maglia nera della Regione Marche, nel 2005 e nel 2006, negli investimenti di settore. E' un dato in chiaroscuro a emergere dalla conferenza convocata dalla Federalberghi-Confcommercio nella sala di Ascomfidi Ancona. Da una parte le previsioni positive per il 2008, secondo le proiezioni fornite nel corso dell'incontro ci sarà un +3% per il turismo marchigiano, dall'altra le stime degli investimenti, molto bassi, della Regione Marche l'ente che ha investito meno in Italia, sia nel 2005 che nel 2006, nel settore. I valori della spesa sono inclusi in uno studio di Confturismo-Confcommercio in cui si evidenzia come la Regione Marche abbia speso meno di tutte le altre regioni italiane per il turismo.

Le Marche hanno infatti erogato nel 2006 5 milioni e 854 mila euro, nel 2007 la cifra si attesta su valori analoghi, meno del Molise che ha messo nel capitolo turismo 6 milioni e 983 mila euro. Nella graduatoria ci sono cifre importanti soprattutto delle regioni a statuto speciale, come la Sicilia (316 milioni euro), ma anche in quelle regioni equiparabili in tutto e per tutto alle Marche (il Lazio 165 milioni, il Piemonte 102 milioni). Cifre che fanno impallidire la nostra regione che potrà contare su finanziamenti importanti, come i 113 milioni di euro erogati dal Bei, che però riguarderanno solo una parte delle nostre strutture. Il dato che riguarda la nostra Regione non poteva passare inosservato soprattutto in un momento cruciale per il turismo locale. Siamo alle porte della stagione 2008 ed è stato appena nominato Gianni Giaccaglia nuovo assessore regionale al turismo.

"La Regione ha speso per il turismo meno del Molise - l'affondo di Otello Baldini presidente regionale, della Federalberghi-Confcommercio - E' l'ultima Regione italiana in fatto di

finanziamenti al settore nel 2005 e 2006. Nonostante questo il settore è cresciuto ma quanto sarebbe potuto crescere se gli investimenti fossero stati maggiori. Il merito è degli esercenti, e in parte delle istituzioni pubbliche, che chiedono, e noi ci uniamo al coro, più attenzione per il settore da parte del nuovo assessore Giaccaglia. A breve ci incontreremo con lui e chiederemo il rispetto di una serie di punti fondamentali per il rilancio del turismo". Più fondi in primis, l'approvazione a breve del piano promozionale 2008.

"Siamo stati tagliati fuori dall'Osservatorio regionale - le parole di Massimiliano Polacco direttore regionale della Confcommercio e segretario generale Federalberghi-Confcommercio - è inconcepibile. Noi dobbiamo conoscere i dati e vogliamo sapere i flussi per poter predisporre i piani turistici. Un'altra questione fondamentale è quella aeroportuale. Da tre anni ci assicurano che ci sarà un rilancio che non è ancora effettivo".

Per Giaccaglia non è semplice muoversi tra le deleghe pesanti al suo attivo. Il battesimo del turismo poi non sembra essere stato dei più felici: "Mi è suonato strano - attacca Amerigo Varotti direttore della Confcommercio Pesaro e segretario Federalberghi di Pesaro - che l'assessore Giaccaglia abbia indicato, nella sua prima uscita pubblica come titolare del turismo, il settore manifatturiero come orientamento principe della politica regionale. Purtroppo c'è poco spazio e poco interesse per il nostro settore". E Giaccaglia non si è fatto attendere. Immediata la replica agli attacchi: "Debbo ricordare che la Regione ha sempre privilegiato per quantità di risorse le iniziative di sostegno economico al comparto turistico, tutte spese fino all'ultimo, come nel caso del Fondo Bei per le ristrutturazioni alberghiere per cui abbiamo dato oltre 100 milioni, nella speranza di reperire ulteriori risorse nel breve-medio periodo e accontentare così tutte le richieste che sono state fatte".

Come migliorare l'offerta

Riqualificare l'esistente più che ampliare l'offerta alberghiera: da Catania «ricette» e richieste

LA RICETTIVITÀ

Le strutture, anche di qualità, ormai ci sono, adesso il problema è riempirle: a Catania il tasso di occupazione medio di posti letto è sceso dal 49% del 2000 al 23% dell'ultima rilevazione, come denuncia Federalberghi. «Sinergie e maggiore collaborazione fra pubblico e privato per segnare un punto di svolta»

"Il sistema ricettivo del nostro Paese è quasi giunto al punto di saturazione e più che pensare a nuovi insediamenti di massa, occorre lavorare ad un progetto di incentivi per riqualificare ulteriormente l'esistente, regolamentando al contempo la nascita di quei nuovi fenomeni di ricettività che contribuiscono comunque a rendere più competitivo il nostro Paese".

Così commentava il Presidente della Federalberghi-Confiturismo (e Vice Presidente Vicario della Confcommercio) Bernabò Bocca, al "Rapporto 2007 sul Sistema Alberghiero in Italia". E dentro l'Italia, neanche a dirlo ci sta la Sicilia, e dentro ancora Catania, che in piccolo, ma neanche tanto contribuiscono a fare grandi i numeri.

Se prima del 2000 la nostra provincia registrava un tasso di occupazione medio di posti letto nell'alberghiero del 49%, oggi la percentuale si abbatte ad un misero 23%. "Ciò - denuncia Nico Torrì, presidente di Federalberghi e Confiturismo e vicepresidente di Confcommercio Catania - è dovuto prevalentemente a due elementi tra loro complementari: da un lato aumenta la capacità ricettiva in termini di posti letto, dall'altro la domanda tende a rimanere piuttosto stazionaria o con lievi aumenti non paragonabili agli incrementi registrati nell'offerta. La significativa crescita dei posti letto è spesso legata non ad una esigenza reale del mercato, ma piuttosto alla disponibilità di finanziamenti agevolati a supporto della costruzione o ampliamento delle strutture alberghiere ed extra alberghiere. Secondo i dati forniti dall'Apt di Catania i posti letto alberghieri hanno superato le 12.500 unità e di poco inferiori risultano quelli extra alberghieri con oltre 9.500 posti letto. Si

è scontata la mancanza di una visione strategica complessiva legata al turismo - afferma Torrì - si tratta di un problema locale che si innesta in un contesto ben più ampio. La Sicilia, grazie ad un variegato patrimonio culturale e ambientale, ha sicuramente le risorse per competere nel più ampio scenario internazionale, ma oggi è penalizzata dalla mancanza di una regia unitaria e di una programmazione e progettazione qualificata degli interventi strutturali e comunicazionali. Bisogna puntare ad una maggiore collaborazione tra operatori privati e tra pubblico e privato con l'obiettivo di promuovere e commercializzare un prodotto unitario e differenziato, valorizzando le risorse di cui il territorio siciliano è ricco (artistiche, architettoniche, storiche, balneari, naturalistiche, enogastronomiche, ecc.). Puntare solo sulle coste e sul mare come elemento caratterizzante del prodotto Sicilia - spiega il presidente di Federalberghi - può risultare poco opportuno e in certi casi controproducente: perché mai il turista dovrebbe optare per le nostre spiagge e non per le più economiche Sharm o Tunisia? Perché, per non andare lontano, per 125 giorni l'anno il Trentino fa 6,6 giorni di presenze a turista?".

Queste le indicazioni del presidente di Federalberghi. "Auspico che il Governo Regionale metta mano alla riforma della legge 10 del 2005 - rilancia Torrì - e si definisca una visione di medio-lungo periodo, sulla base di una pianificazione degli interventi che sia concreta espressione di una concertazione tra pubblico e privato finalizzata alla condivisione di obiettivi strategie e azioni. Solo in questo modo è possibile innescare uno sviluppo turistico del territorio siciliano sostenibile non solo dal punto di vista ambientale ma anche economico e sociale". Il nuovo governatore e l'assessore al turismo hanno già manifestato l'intenzione di dare ordine all'attuale organizzazione turistica territoriale siciliana, partendo proprio dalla riforma della legge 10 del 2005 attraverso una pianificazione dello sviluppo turistico di medio-lungo termine che nasca dalla concertazione e integrazione di competenze tra pubblico e privato. Un'operazione innovativa di marketing territoriale assieme a una fiscalità più vantaggiosa e al contempo, "un'azione armonica a questo progetto tra il mondo creditizio e bancario, quello dei grandi gruppi informatici e dell'intermediazione, in grado così di offrire proposte sempre più orientate alle esigenze delle imprese turistiche nella stragrande maggioranza medio-piccole e bisognose - le definisce Bocca - quindi, di prodotti mirati e specifici per le loro esigenze quotidiane". Una ricetta complicata da assemblare nei suoi ingredienti ma non impossibile, non prescindendo dal fattore "qualità", ottimizzato in particolar modo nel decennio 1995-2005, specie nelle strutture alberghiere già con una "storia".

VALENTINA SCIACCA